

TONINO CASTELLANO

**IO
PROPRIO**

**IO
UNA STORIA
COME TANTE ALTRE?
...FORSE NO!**

**210 pagine - 31 fotografie
33.000 parole di cui 1.000 in dialetto siciliano-gelese**

2022

©Diritti letterari e fotografici riservati

PREFAZIONE

La storia di un bambino ribelle, indomabile, “tostu”, un Gian Burrasca di Gela che il padre non riesce a gestire. Ma non è solo questo il racconto di Tonino Castellano: è la descrizione lucida dei sentimenti e delle sensazioni provati da un bambino non inficiato dai pregiudizi e dalle convenzioni sociali da cui si lasciano condizionare i suoi adulti di riferimento; è la storia di un bambino audace che agisce spontaneamente, dando retta solo al suo sentire. Un racconto che ci riporta alla vita di Gela degli anni Sessanta, quando la gente, affrancata ormai dalla povertà, cerca di emanciparsi cambiando usi e costumi, ma rimanendo ancora poco istruita e, consapevole del suo analfabetismo, si affida a chi ha avuto la fortuna di essere acculturato, attribuendogli il ruolo di “Deus ex machina” a cui affidarsi ciecamente e in modo indiscusso.

Il Deus ex machina della nostra storia è il Cavaliere Campochiaro Lopez, cui si affida, non solo Marciò, papà di Tonino, ma un intero gruppo di impiegati comunali per risolvere i

problemi di scarso rendimento scolastico dei loro figlioli, i quali, non studiando, rischiano di vanificare il sogno di riscatto di quei genitori che vedono realizzata appieno la loro emancipazione solo attraverso la laurea dei propri figli e così, pur di raddrizzare quei “legni ondulanti”, che si ribellano ai progetti dei padri, non esitano ad allontanarli dalle rispettive famiglie per mandarli in collegio, a Ispica, dietro suggerimento del Cavaliere Campochiaro, che mai fu padre, ma che da persona istruita e non analfabeta, comunque, si prodiga a far da padre ai giovani della sua comunità, impegnandosi a sostenere i veri padri. Decide tutto il Cavaliere, come un oracolo, e come tale ogni suo suggerimento viene accolto. Ad un certo punto ritiene persino di cambiare il nome di Tonino, con il quale, però, si è fatto i conti senza l’oste, perché Tonino è coraggioso, non nasconde i suoi sentimenti, si ribella a ciò che ritiene ingiusto e lo fa stare male, superando ogni ostacolo ed ogni paura, sfidando i pericoli, anche da solo.

Tonino sin da bambino ha capito che la cosa più importante nella vita è fare ciò che fa stare

bene, senza barattare questa forma di benessere e quindi di felicità né con i soldi, né con il successo. Questa sua idea “folle” continuerà a mantenere e a perseguire anche da adulto, come vedremo nel romanzo. Tutto ciò gli comporterà sofferenza e sacrificio per scelte difficili, che altri non avrebbero avuto il coraggio di porre in atto, e l’eterna disapprovazione di papà Marciò, ma gli restituirà quel senso di libertà cui ha sempre aspirato e la soddisfazione di avere scelto di fare tutto ciò che ha desiderato. Allo stesso tempo la sua audacia ed il suo coraggio gli hanno permesso di vivere una vita non banale, mai monotona, sempre ricca di interessi, gravida di idee e iniziative originali. Una vita capace di essere “folle” come lo è l’amore. Questa vita ve la racconta in questo romanzo, scritto in modo scorrevole ironico e divertente, con la stessa leggerezza e lo stesso modo in cui la racconterebbe parlando. Per questo l’ho trovato interessante, mai noioso, bello, da leggere assolutamente e senza pause.

Maria Grazia Fasciana

PRESENTAZIONE

La vita riserva sorprese, se hai la volontà di farti sorprendere. Così accadde quando decisi di intraprendere una collaborazione con Tonino Castellano per la gestione della sua biglietteria a Gela. Cercavo un impiego che mi tenesse occupata dopo il diploma e così, tramite alcune conoscenze mi fu indicato l'ufficio di Tonino. Quando entrai e mi presentai, Tonino capì subito che potevo essere la ragazza che faceva al caso suo. Mi disse quindi di iniziare il giorno seguente per una settimana di prova, dove entrambi in questo periodo avremmo valutato se questo posto facesse al caso mio.

Sono Anna Maria Restuccia, una ragazza di vent'anni, aperta a nuovi orizzonti. Ho sempre amato scrivere; la mia passione è scrivere testi in rima, precisamente canzoni rap. Dopo qualche settimana di conoscenza e di collaborazione, notai che Tonino era una persona alquanto particolare con un carattere giovanile, nonostante l'età più che matura, e che possedeva uno spiccato senso dell'umorismo, un

sacco di idee ed un'eccellente tecnica di lavoro. È un uomo pieno di cose da raccontare e pur non avendo un titolo di studio importante, ha davvero delle ottime conoscenze generali e delle capacità di gestione della logistica uniche.

Prima ancora che finisse la settimana di prova, Tonino, avendo già raggiunto le sue conclusioni, mi disse che sarebbe stato felice di avermi definitivamente alla biglietteria e ciò grazie alle mie capacità di rapido apprendimento e di ascolto ed all'ottimo utilizzo che facevo del computer. Così fu! Accettai subito la proposta. Dopo un mese dall'ufficiale inizio della nostra collaborazione, Tonino iniziò a raccontarmi le sue bizzarre ed in certi casi estreme avventure di alcuni momenti della sua ricca vita. Così venne fuori in suo racconto l'esperienza in un collegio di Ispica, le sue monellerie da giovinetto di soli ...11 anni.

Di contro raccontai a Tonino quali fossero le mie passioni e gli dissi del mio amore per la scrittura di canzoni, da cui lui fu grandemente affascinato tanto che ci venne l'idea di

scriverne una, dato che anche lui è un appassionato di musica. Il progetto, però, non andò in porto perché scegliemmo di realizzare altre idee. Intanto, andando avanti con il racconto e sentendo i dettagli dello stesso, fui attirata al punto tale che assieme a lui decisi di realizzare un manoscritto, che sarebbe stato elaborato in base a vecchi appunti che Tonino ritrovò a casa sua.

Tra i racconti vissuti da Tonino, dalle iniziali mille parole arrivammo a 10 mila. Credevamo che con tale numero avremmo sicuramente finito, ma scoprimmo che scrivere l'ultima parte dell'intero racconto fosse alquanto complicato. Intanto, basandomi sul racconto di Tonino, feci anche delle ricerche riguardanti i luoghi e gli usi della sua esperienza giovanile, in modo da entrare più nel dettaglio dello stesso racconto che peraltro si faceva sempre più interessante. Un mattino di domenica, giorno in cui la biglietteria è chiusa, io e Tonino ci recammo ad Ispica facendo lo stesso percorso descritto sul racconto per arrivare al collegio dei PP. Capuccini, nell'attuale convento di Santa Maria di

Gesù. Arrivati, ci accolse il priore che ci fece visitare la chiesa e il convento. Allo stesso frate poi chiesi di fargli una sorta di intervista, infatti, avevo avuto cura di portare una macchina fotografica e un quaderno su cui appuntare le informazioni. Scattai foto di tutto ciò che mi sembrava interessante relativamente al racconto di Tonino, in particolare la scalinata fuori dal convento. Prima di ritornare a Gela facemmo un giro per la stazione di Ispica dove feci altre foto. Avevamo così tutti gli elementi per completare e scrivere il racconto.

Dopo 5 mesi di lavoro e ricerche, finalmente il tutto prese una forma più definita. Arrivammo a 30.000 e più parole, quelle che oggi sono scritte in questa pubblicazione. Buona lettura.

Anna Maria Restuccia